

ANDREA TAETTI

# Valeriano e Gallieno

# Indice dei contenuti

---

Premessa .....	9
Capitolo 1 .....	15
Capitolo 2 .....	33
Capitolo 3 .....	55
Capitolo 4 .....	65
Capitolo 5 .....	75
Capitolo 6 .....	91
Capitolo 7 .....	97
Capitolo 8 .....	111
Conclusioni .....	129
Bibliografia essenziale .....	133

*Dedicato con gioia a Fabrizia che mi ha sfidato a stendere questo non facile saggio...*

## **Premessa.**

In questo saggio parleremo di Valeriano e Gallieno che riuscirono a governare per ben quindici anni in quel turbolento periodo attraversato da crisi economiche e da torbidi politici che fu il III secolo.

Valeriano si trova subito di fronte ad un problema non da poco: perché in Oriente lo shah Shapur I, che i romani chiamavano Sapore, stava tentando di allargare il proprio dominio verso il mare Mediterraneo.

Arrivare al mare Mediterraneo era sempre stato il sogno politico del regno sasanide ed ancora prima tra il IV ed il V secolo quello dell'impero achemenide con Dario prima e Serse poi: ma come il lettore ben sa i re persiani non avevano avuto molta fortuna.

Dario era stato sconfitto a Maratona, Serse invece a Platea e Salamina.

E dopo queste batoste militari i persiani si ritirarono all'interno non provando più sortite per avvicinarsi al Mediterraneo.

E fu così anche per gli Arsacidi (247 a.C-224 d.C) che per quasi tre secoli provarono a riappropriarsi senza successo delle province di Siria e di Palestina: perseguendo quel-

l'antico sogno, ovvero dominare il Mediterraneo sfidando più volte Roma e cercando di trovare inutilmente teste di ponte in Cappadocia ed in Armenia che si risolsero in mezze sconfitte od incerte vittorie.

Adesso era la volta dei Sasanidi che avevano raccolto quelle aspirazioni, ovvero l'impero universale sull'esempio di quello persiano (ed anche alessandrino) e soprattutto il libero accesso al Mediterraneo: Shapur I inoltre era sostenuto in questo non solo dall'aristocrazia persiana ma anche dal clero che vedeva in lui una specie di prescelto degli dei.

Aspettavano da così tanto quel momento che quando, come vedremo, Shapur I saccheggiò Antiochia nel 260 e vide per la prima volta il Mediterraneo vi fece addirittura un bagno rituale come a voler ribadire che ormai quelle terre fossero sue.

Valeriano perciò si trovò di fronte ad un pericolo non da poco e dovette decidersi a consolidare il potere in Oriente: cosa non facile perché nel frattempo sul Danubio calavano i Goti, i Sarmati, i Carpi e numerose altre popolazioni barbariche che di lì a poco avrebbero sconvolto i confini imperiali.

In più vi era uno scontro di civiltà in atto tra paganesimo e cristianesimo e proprio sotto Valeriano si assisterà, almeno nelle prime fasi del suo regno, ad una delle più dure persecuzioni anti cristiane ma che paradossalmente apriranno la via al cristianesimo come religione di Stato: perché i cristiani non saranno più perseguiti come singoli, ma come aderenti ad una Chiesa.

Valeriano tratterà il cristianesimo non più come un fatto privato ma come espressione di una comunità, di una istituzione: la Chiesa “visibile” per citare Sant’Agostino, ovvero l’insieme delle varie comunità.

La religione non è più un fatto privato ma diventa un “affare di Stato” e la Chiesa un’istituzione con cui trattare, con cui confrontarsi.

Sotto Valeriano e Gallieno la Chiesa comincia ad avere un volto e chi si professa cristiano non è più un qualcosa di anonimo, sfuggente, ma bensì di definito ed inserito nel moto della Storia.

Da lì comincerà quel lento e necessario dialogo tra istituzioni romane ed istituzioni ecclesiastiche che superate le divergenze e le incomprensioni porterà al famoso editto di tolleranza del 313 che stabiliva la libertà e la liceità di ogni tipologia di culto e quindi anche quella cristiana in tutto l’impero, segnando la fine di ogni persecuzione.

Stretto tra revanscismo persiano, invasioni barbariche, crisi demografica, e problemi religiosi si può proprio dire che prima a Valeriano e poi a Gallieno gliene capitarono di ogni e proprio per questo invitiamo il lettore a seguirci con attenzione in questo breve saggio, perché il regno di questi due imperatori è stato davvero un periodo molto complesso, e difficile da squadrare anche per la carenza e spesso la contraddittorietà delle fonti.

E queste a parte rare testimonianze successive come Zosimo ed Ammiano Marcellino, sono fondamentalmente le biografie o le *Vita diversorum principum et tyrannorum* raccolte nella *Historia Augusta* che copre un periodo che va da